

La proposta di "Suolo Vivente"

Ridare vita all'agricoltura evitando l'uso dell'aratro ed alternando le colture

«L'aratro è stato fondamentale, ha sfamato l'umanità. Questa è una verità assoluta. Oggi, però, crediamo che andrebbe ripensato il modo di fare agricoltura, perché, per combattere la siccità, il modo più facile è saper conservare l'acqua nel terreno, proteggendosi in tal modo anche dal fenomeno dell'erosione idrica». Francesco Da Schio, agronomo di Vicenza e agricoltore a Villadose, lancia quella che chiama la terza rivoluzione agricola. Lo ha fatto nell'incontro organizzato al Viest Motel proprio nella giornata mondiale del suolo, durante il convegno promosso, assieme a Cipat e Confagricoltura Veneto, da "Suolo Vivente", associazione di cui è il promotore.

«L'agricoltura conservativa propone un sistema diverso, basato sulla copertura continua del suolo, su nuove attrezzature e su nuove rotazioni agronomiche». Da Schio spiega: «Si prevede una coltura invernale di copertura di orzo che va devitalizzata per mezzo di un rullo meccanico. A metà maggio avviene la semina di soia sull'orzo allattato. L'operazione poi va ripetuta l'anno successivo. La coltura favorisce la nascita di erbe infestanti che vanno eliminate anche attraverso la rotazione di altre colture di copertura invernale, come colza, pisello, mentre d'estate sorgo e grano saraceno». L'obiettivo è dimostrare che è possibile avere una coltura da reddito con una copertura vegetale permanente. «Insomma, basta lavorazioni frequenti, profonde, ripetute e alle monoculture che lasciano il terreno arato scoperto alla mercé di sole, vento e acqua». **R.L.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'agricoltura conservativa propone un sistema diverso di colture

